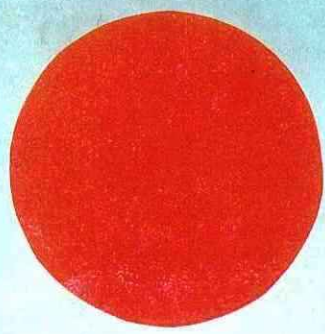


Guglielmo Castiglia
Vuci di campagnolu



LIBRICEDDU MEU
EMBLEMA DI BUNTA
LU IARDINU MEU L
TRA LI TO' FOGGHI I
O' QUANNU CHI MI C
NA STA TERRA NUN C
U LIBRICEDDU FAMMI L
ME' CANZUNI CANTAC
OCCHIU CUI CANTI NTU





Guglielmo Castiglia è nato a Paceco il 26 novembre 1911.

Contadino, ha collaborato a lungo al giornale politico «Po' t'ù cuntù!» e ad altri giornali e riviste.

Ha partecipato a numerosi concorsi e certami poetici, risultando spesso tra i vincitori.

Conosciuto ed apprezzato in provincia ed in tutta la Sicilia, è, tra i poeti popolari, uno dei più prestigiosi ed amati.

Da sempre vive ed abita nel suo paese, in via del Sole, 28.

Questa pubblicazione è stata realizzata con il patrocinio della:

CASSA RURALE ED ARTIGIANA
«SEN. PIETRO GRAMMATICO»
di PACECO

Guglielmo Castiglia

Vuci di campagnolu

Proprietà Letteraria riservata dell'Autore

P R E M E S S A

La pubblicazione, per la prima volta, di larga parte della produzione poetica di Guglielmo Castiglia, poeta contadino, giunto alla soglia della terza età senza la possibilità di potere stampare un libro che racchiudesse il suo sentimento del tempo, la temperie della sua esistenza, il ritratto del suo paese, mi sembra cosa notevole in tempi di barbarie come quelli di oggi.

Un poeta contadino difficile ed aspro come certi frutti selvaggi della nostra terra, amaro di quella amaritudine tipica dei contadini del sud che si portano dietro storie tragiche, sconfitte secolari, zolle e zolle di terra smossa con il sudore della zappa conficcata nell'arido suolo.

Non è nuovo il nostro paese a queste esperienze che lasciano il segno.

Paese di contadini e di poeti contadini la cui memoria spesso non si è tramandata per la povertà che ha contraddistinto le loro lotte per la vita.

Dal primo ottocento ad oggi, una lunga serie di poeti popolari ha segnato la storia sociale, civile e politica di Paceco, ricca di battaglie per la emancipazione dei ceti subalterni dalla schiavitù del feudo, fatta di miseria nera e di strenue lotte per la sopravvivenza.

Se in alcuni di loro era connaturato l'amore per la satira feroce, anche di parte, in altri risaltava anche il gusto per la lirica giocosa e d'amore, l'impegno sociale e civile, la pietas umana e religiosa.

Tra di essi occorre segnalare, per maggiori studi e ricerche, poeti come Ludovico Sugamiele, vissuto a cavallo tra l'esperienza politica pre e post-unitaria dell'ottocento. Benedetto Basiricò « Malacarne » la cui sperimentazione poetica è imperniata sulle lotte civili e politiche della fine del secolo scorso e degli inizi del nostro, Matteo Barbera, Antonino Amoroso « Nuvaredda », alfiere dell'idea socialista, cantore degli scioperi e della cooperazione, alla testa dei cortei di lotta insieme al cognato Giacomo Spadola e a Pietro Grammatico, pionieri del movimento contadino nel trapanese.

E tanti altri nomi potrebbero uscire fuori dai luoghi della memoria di questo paese, visitando strade, case, cortili, panorami, piazze dove ogni porta o finestra o angolo avrebbe potuto parlare di uomini e storie, di poesia, di lotta, d'amore se tutto non fosse stato sconvolto letteralmente e totalmente in questi ultimi decenni, accelerati se non velocissimi, di distrazioni, d'incuria, di barbarie, d'inseguimento cieco del mito tecnologico del nostro tempo.

Allora affiorerebbero altri nomi ed altre storie di quotidiana poesia, come l'esperienza umana e poetica di Giuseppe Culcasi e dei Culcasi tutti, iniziatore insieme ad altri nostri contadini del piccolo « Teatro socialista » del « Malasinazzu », agli inizi del novecento.

Il discorso sarebbe lungo e di altra economia culturale e storica, porterebbe ad uno studio che noi assegniamo alle nostre nuove generazioni, conservando carte, documenti, poesie nella Biblioteca Comunale, luogo di raccolta della memoria collettiva che costituisce necessariamente la grande speranza, nel futuro, di non perdere la conoscenza di quello che siamo stati per intraprendere maggiori esperienze.

Questo è quindi il primo libro, speriamo, di una lunga serie al fine di costituire un archivio della nostra storia, della nostra vita in un paese solare di antica civiltà contadina e non a caso s'intitola « Vuci di Campagnolu ».

L'augurio sentito per gli ottantanni del poeta Guglielmo Castiglia va congiunto ad un grato ringraziamento e riconoscimento al Consiglio d'Amministrazione e a Pietro Paesano, Direttore della Cassa Rurale ed Artigiana « Sen. Pietro Grammatico » che hanno sempre stimolato e liberamente incoraggiato tante iniziative culturali, per avere contribuito in maniera determinante alla realizzazione di questa opera.

ALBERTO BARBATA

INTRODUZIONE

Durante la mia permanenza a Trapani e Paceco che va dal 1945 al 1959, ho avuto la possibilità di conoscere parecchi Poeti trapanesi e quasi tutti quelli di Paceco, quali i Culcasi, i Castro padre e figlio, altri, e non ultimo Guglielmo Castiglia.

Ho seguito direi passo dopo passo l'evolversi poetico di quest'ultimo sia sul « po' tu' cuntù », vecchio giornale in lingua siciliana che periodicamente conteneva poesie del Nostro, sia nel reperire poesie dello stesso premiate in vari concorsi che, a dire il vero non sono poche, e sia nel sentire lo stesso declamare con voce stentorea e trascicante le proprie poesie in occasione di raduni poetici e cerimonie culturali.

La semplicità e la modestia di questo contadino Poeta è commovente e reverente, e ciò, mi ha spinto a seguire la sua poesia per oltre un quarantennio anche perché raramente si può leggere della valida poesia.

L'inesauribile vena poetica del Castiglia gli dà la possibilità di potere esternare tutte quelle intime sensazioni che sa cogliere in ogni cosa o circostanza ed esporle con le varie forme della poesia, terzine o quartine, ottave e sonetti con rima baciata o alternata, nonché, con la poesia a versi liberi senza la forzatura della rima, e, in ogni modo, ci da sempre una poesia valida, scorrevole, ritmica e musicale senza forzature.

La maturazione e la formazione di uno stile proprio e personale lo hanno reso indipendente da influssi e accostamenti ad altri Poeti del passato e del presente, e, a dire il vero, altri Poeti di terz'ordine lo hanno imitato e plagiato.

Questa maturazione consente al Castiglia di spaziare in una vasta tematica, tematica intessuta dalle vicissitudini umane, e, il Nostro, canta l'amore e l'odio, l'amore fraterno e universale, e con la satira, sferza politici e civili, elogia il bello, il buono, il giusto, denuncia la corruzione e la perdita dei valori umani, si affligge per le sofferenze altrui e si commuove per il canto di un uccello, gioisce per la bellezza di un fiore o il risveglio della natura, e il suo canto è a volte dolce e soave come le note di un flauto e a volte graffiante, stridente, pungente come un aculeo.

Queste prerogative sono indispensabili al Poeta e Guglielmo Castiglia è un Poeta da collocarsi tra i maggiori esponenti della poesia popolare siciliana contemporanea.

GERLANDO BORDONE